

LE MAT

Questa carta rappresenta un uomo in cammino e un animale.

Iniziamo prendendo in considerazione la figura più grande: l'uomo indossa vestiti bizzarri - un cappello dalla foggia non convenzionale, un abito colorato con il bavero e la cintura ornati da quelli che sembrano essere campanelli, un paio di scarpe rosse. Andiamo poi a leggere il cartiglio, cioè la parte scritta dell'Arcano che riporta in quasi tutti i casi il numero in alto e il nome in basso: se per il numero siamo in presenza di un'eccezione perché in questa carta non appare, in basso possiamo leggere *Le Mat*, che in francese significa *il matto*.

I Tarocchi, *simboli che aiutano* - o potrebbero aiutare - *il progresso dello spirito umano*,¹ aprono la loro narrazione con un matto. Perché?

Riportiamo la definizione di *matto* data dal Dizionario Treccani:

matto: *agg. e s. m. (f. -a)* [forse lat. tardo *mattus, matus* «ubriaco»]. –

a. ant. Stupido, stolto;

b. Nell'uso mod., di persona che non possiede, o non possiede interamente, l'uso della ragione;

c. estens. Persona bizzarra, stravagante, o spensieratamente allegra;

d. In senso fig., come agg., di persone che, per un qualsiasi motivo, si comportano in modo simile a chi non ha l'uso della ragione.²

Pensando a una persona matta, generalmente si ipotizza che si distacchi da ciò che è la *normalità*, cioè dall'insieme di regole condivise da una certa società. Scegliendo di indicare che questo uomo vestito in modo stravagante è un matto, i Tarocchi ci stanno forse dicendo che *per intraprendere un certo tipo di viaggio* - un viaggio interiore, un viaggio di cambiamento, un viaggio di consapevolezza, di evoluzione, significativo - è *necessario lasciarsi dietro quella che è la "normalità"* e iniziare a muoverci in maniera più libera, più slegata, apparentemente più irrazionale?

Tracciamo un parallelo con l'incipit de *Il Signore degli Anelli*.³ Nel primo capitolo della saga, Tolkien presenta Frodo, il personaggio principale, con queste parole:

“Come è quel Frodo che vive con lui?” s’informò il vecchio Naquercio di Lungacque. “Si chiama Baggins, ma pare che sia più che per metà sangue Brandibuk. Non so proprio perché diamine un Baggins di Hobbiville sia andato a cercarsi una moglie nella Terra di Buck, dove la gente è così strana.”

“Non c’è da meravigliarsi se è strana”, interruppe Nonno Due-piedi (il vicino di casa del Gaffiere): “vivono sulla riva sbagliata del Brandivino,

¹ J. Campbell, *Op. Cit.*, pag. 18.

² <https://www.treccani.it/vocabolario/matto1/>

³ Cfr. *La cassetta degli attrezzi*, 3. *Il fantasy*.

vicinissimo alla Vecchia Foresta. Se le storie che raccontano sono vere è certo un posto buio e pericoloso”.

“Hai ragione, Nonno!”, disse il Gaffiere. “I Brandibuck non vivono nella Vecchia Foresta, tuttavia sono proprio una strana razza. Trafficano con barche su quel grande fiume, e non è una cosa normale. Non ci sarebbe da stupirsi se un giorno o l’altro capitasse loro qualche guaio.”⁴

Se andiamo a leggere in questa chiave le narrazioni che ci colpiscono significativamente, ci rendiamo conto che all’inizio del racconto i protagonisti sono in qualche modo strani, stravaganti o non perfettamente inseriti nella società o nel nucleo a cui dovrebbero appartenere. Il loro *leitmotif* è il distacco o il rifiuto della propria storia personale, della tradizione, o di ciò che è “normale”: sono degli outsiders, dei personaggi borderline, dei soggetti che si distinguono dal gruppo di appartenenza originario. Delle persone che compiono atti socialmente non accettati, come il fatto di mostrare le proprie parti intime (questo fa il Matto nella carta, se osserviamo bene). Dei matti.

E se è vero che, come diceva Steve Jobs,

coloro che sono abbastanza matti da credere di poter cambiare il mondo,
di solito lo fanno

possiamo pensare che proprio nell’approccio non standardizzato alla vita al quale ci richiamano i Tarocchi si trovi la chiave per iniziare un percorso che può *cambiare un mondo*: il nostro.

Christopher Vogler, che ha adattato alla narrativa la teoria del *Viaggio dell’Eroe* di Joseph Campbell, dice:

La maggior parte delle storie porta l’Eroe fuori da un Mondo ordinario,
consueto, e dentro un mondo straordinario, nuovo e ignoto.⁵

Pare proprio che all’inizio del racconto dei Tarocchi vi siano i semi che li accomunano a ciò che Campbell e Vogler hanno teorizzato come un racconto di valore universale. L’incipit dei Tarocchi, tutto concentrato sulla rottura da quello che è il mondo ordinario, funge da occholino sul contributo che questo viaggio può offrire alle nostre vite. Un viaggio che ci porterà in mondi inesplorati, non per forza fantastici come quelli di Frodo Baggins, ma completamente nuovi e straordinari *per noi*.

Sembra dunque che il primo grande suggerimento dei Tarocchi sia: *siate matti, siate folli*.

⁴ J. R. R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli, La Compagnia dell’Anello*, Ed. Tascabili Bompiani, 2002, pag. 48-49.

⁵ C. Vogler, *Op. Cit.*, pag. 27.

La carta che stiamo prendendo in considerazione non indica da nessuna parte la parola *folle*, che in francese sarebbe stata *Le Fou*, ma essa appare in versioni più antiche del mazzo, come per esempio nel Jean Noblet del 1650. La nostra analisi continua su quest'ultima parola, perché in essa c'è un concetto che potrebbe ampliare ulteriormente la visione del Matto e del suo messaggio.

fòlle agg. [lat. fōllis, «sacchetto di cuoio, borsa gonfia d'aria, mantice», che ha assunto per traslato il sign. di «testa vuota»]⁶

La correlazione *matto* → *folle* → *testa vuota* accende un'altra riflessione: una testa vuota è priva di pensieri, di sovrastrutture, della pesantezza del vissuto, del preconetto, del pregiudizio, delle aspettative. Questo richiama una storia zen.

Nan-in, un maestro giapponese dell'era Meiji (1868-1912), ricevette la visita di un professore universitario che era andato da lui per interrogarlo sullo Zen.

Nan-in servì il tè. Colmò la tazza del suo ospite, e poi continuò a versare.

Il professore guardò traboccare il tè, poi non riuscì più a contenersi: “È ricolma. Non ce n'entra più!”

“Come questa tazza,” disse Nan-in “tu sei ricolmo delle tue opinioni e congetture. Come posso spiegarti lo Zen, se prima non vuoti la tua tazza?”⁷

Questa vuotezza sembra importante da sottolineare soprattutto in questo momento storico, in cui l'essere umano è mediamente incapace di stare senza cellulare, video, messaggi, podcast o serie tv. I Tarocchi sembrano ricordare quanto sia importante *avere la testa libera e lasciare spazio al vuoto*, a quello spiraglio fatto per essere riempito di nutrimento o di semi fertili, o ancora meglio, per essere lasciato così com'è.

Guardando ancora la carta, ci rendiamo conto che essa ha due dettagli che la rendono diversa da tutto il resto degli Arcani Maggiori:

- non ha numero;
- è l'unica figura ad essere in movimento.

Questa seconda affermazione viene giustificata da Carlo Bozzelli:

Le altre figure non sono disegnate mentre eseguono uno spostamento lineare, almeno non in modo così evidente quanto il Matto. Infatti, per esempio, si potrebbe pensare che la Ruota o il Carro indichino il moto tanto quanto l'Arcano XIII o l'Eremita, che parimenti potrebbero trarre in inganno. In realtà sarebbe un errore, perché nelle prime due carte non è espresso un vero e proprio movimento grafico quanto, al limite, l'idea concettuale, fatto totalmente differente. Inoltre, per l'Arcano XIII ci si rende conto che non è possibile utilizzare, mentre si cammina, lo strumento agricolo che lo scheletro tiene in mano perché, per falciare l'erba, occorre mantenere i piedi fermi e far ruotare la

⁶ <https://www.treccani.it/vocabolario/folle2> e <https://www.treccani.it/vocabolario/folle1>

⁷ N.Senzaki e P. Reys, A cura di, *101 Storie Zen*, Adelphi, 2021, pag. 13.

falce con il busto (in caso contrario si rischierebbe di farsi male). Nel caso dell'Eremita, basti osservare sia che il bastone rosso è perpendicolare al suolo sia che nella tunica dell'uomo non si vede nessuno spacco, indizio eventualmente utilizzato dal disegnatore per suggerire il movimento.⁸

Il movimento come attributo esclusivo e l'assenza di numero regalano a questo personaggio una funzione eccezionale rispetto al resto dei ventuno Arcani Maggiori numerati: sarà infatti il personaggio principale della narrazione, colui che si sposta di carta in carta. E forse proprio in virtù della sua testa vuota, si lascia possedere dagli archetipi in un movimento costante, un po' come il nostro corpo che, pur rimanendo sempre lo stesso, veste giorno dopo giorno abiti diversi. Questa ipotesi troverebbe conferma anche nell'utilizzo dell'evoluzione del Matto nelle carte da gioco inglesi: il Joker o Jolly. Esso, infatti, ha il potere di prendere il valore di tutte le altre carte, come se fosse una figura trasparente che si fa permeare dalle essenze altrui. In questa accezione possiamo trovare un altro valore per il Matto: un essere che, pur restando sempre se stesso, attraversa fasi che cambiano perennemente. Come se il Matto rappresentasse *una parte di noi che non muta mai*, che si veste di volta in volta delle nostre espressioni legate a fattori esterni. Parte che viene qui rappresentata nella sua *caratteristica intrinseca: l'essere in movimento*. Come vedremo passo dopo passo, a livello simbolico il movimento è sinonimo stesso di *esistenza*, di *essere vivi*.

Come si muove il Matto?

In quasi ogni cultura e periodo storico l'uomo ha avuto mezzi di spostamento: cavalli, asini, cammelli, carri, bighe, portantine, etc... Il Matto, invece, è stato rappresentato a piedi e questa è una chiara indicazione che porta a soffermarsi proprio sul *cammino*.

Innanzitutto, potremmo pensare al cammino facendo riferimento al primo passo di un bambino: il basculare da un piede all'altro comporta una perdita di equilibrio. Scegliendo di rappresentare un uomo in cammino, innanzitutto, i Tarocchi potrebbero ricordare che il percorso lungo il quale ci accompagneranno sarà un *fluire costante tra uno stato di equilibrio (o di sua perdita) e un altro*.

Spostarsi coi propri piedi, poi, ha una valenza simbolica forte: indica *l'esperienza diretta* (in questo caso senza l'intermediazione di mezzi di locomozione), e il fatto di potersi spostare *secondo il proprio ritmo*: a volte correndo, a volte assaporando la lentezza, godendosi il panorama, facendo deviazioni. Iniziamo pertanto a immaginare il viaggio del Matto non come un percorso lineare che segue la strada più corta tra una carta-tappa e l'altra, ma più plausibilmente come *un tracciato imprevedibile e articolato*.

Il camminare del Matto potrebbe quindi essere associato al vagare. In questo pensiero rientra forse anche la definizione di *stravagante* che il Dizionario Treccani riferisce all'aggettivo *matto*. *Stra-vagante* viene dal latino *extra-vagante* (participio di

⁸ C. Bozzelli, *Op. Cit.*, pag. 150-151.

vagare), che quindi significa *che va fuori vagando*. E, andando fuori, *esiste*: il verbo *esistere*, infatti, viene da *ex-sistere*, *stare fuori*: uscire da sé, fare tutto un percorso per poi poter tornare a casa.

Gianrico Carofiglio dedica una sezione del libro *Della gentilezza e del coraggio* proprio al camminare senza meta, o comunque al vagare:

Camminare e ridere sono atti senza scopo, aperti alla scoperta, carichi di possibilità. Implicano apertura, curiosità, attenzione, disponibilità per gli imprevisti e le deviazioni improvvisate. Sono pratiche di distacco attivo, utili a mettere metaforicamente punti interrogativi davanti ad affermazioni, ad assunti che diamo troppo per scontati. E, in generale, l'assenza di scopo specifico, di una relazione lineare e univoca fra azioni e possibili conseguenze, apre la strada a soluzioni creative e molteplici.⁹

Un'azione, quella del vagare, che secondo quanto appena letto avrebbe una stretta connessione con la decostruzione della normalità e l'apertura verso soluzioni *creative e molteplici* e, aggiungiamo, verso lo stupore. Il Matto, infatti, viene anche definito *stupido*. Parola che viene da *stupeo*, che significa *stupirsi*. Ed è fortemente possibile che, tra tutti i semi che il Matto getta all'inizio di questo cammino, ci sia anche quello di riappropriarsi della capacità di stupirsi che sembriamo aver perso in quantità direttamente proporzionale al senso di vuoto che ci cresce dentro.

Volendo continuare l'exkursus sul vagare, la lingua italiana¹⁰ ci permette di aggiungere un passo ulteriore: vagare come *errare*, splendido verbo che può significare sia un movimento libero che la possibilità di fare errori. E perché non pensare che, in questo inizio, si possa mettere in conto che nel cammino *si compiranno degli errori*, forse la più umana delle espressioni?

Se osserviamo ancora la carta, vediamo che questo personaggio ha in mano un bastone, il *bordone*, e una sacca, la *bisaccia*, che sono due elementi tipici dell'iconografia del pellegrino medievale. Quindi è possibile che i Tarocchi ci stiano suggerendo che il suo è il primo passo lungo un pellegrinaggio. Il pellegrinaggio è il viaggio del devoto verso una mèta sacra - Gerusalemme, Roma, Santiago di Compostela. In epoche passate, il motivo di tale viaggio poteva essere molteplice: spesso vi era insita la richiesta di una grazia, altre volte serviva per chiedere ammenda dei propri peccati, oppure era un viaggio devozionale. Negli ultimi anni il pellegrinaggio è tornato argomento importante: il Cammino di Santiago è inflazionato, seguito dalla Via Francigena e da cammini cosiddetti minori, come quello di San Francesco, e di San Benedetto. Aldilà dell'adempire a una necessità

⁹ G. Carofiglio, *Della gentilezza e del coraggio*, Giunti Editore Milano, 2020, pag. 87.

¹⁰ Allo stesso modo fa la lingua francese, in cui *errer* ha significato sia di *errare* che di *girovagare*. In lingua inglese viene mantenuto l'uso di *errand* per una *missione* (eg: *I go out for an errand: esco per una missione*) e di *to err* ed *error* per *sbagliare* ed *errore*.

sportiva o a quella di rimettersi in contatto con il proprio corpo per noi che, nella maggioranza dei casi, trascorriamo tanto tempo seduti di fronte a un computer, il pellegrinaggio ha ancora per molti una valenza interiore, che corrisponde alla volontà di fare un'esperienza significativa. Proprio in linea con il viaggio dei Tarocchi!

Prima di partire verso una mèta sacra, i pellegrini medievali facevano testamento. Lo facevano perché viaggiare a quel tempo era pericoloso, si sapeva di partire ma non si era certi di tornare, eppure questo gesto potrebbe aver avuto anche un valore simbolico: si sapeva che la persona che sarebbe tornata non sarebbe stata la stessa che era partita, che una parte del pellegrino sarebbe figurativamente morta sul percorso.

Se sei pronto a lasciare il padre e la madre, e il fratello e la sorella, e la moglie e il figlio e gli amici, e a non rivederli mai più; se hai pagato i tuoi debiti e fatto testamento, se hai sistemato i tuoi affari, e se sei un uomo libero, allora sei pronto a metterti in cammino.¹¹

Ma cosa ci spingerebbe a fare un viaggio che ha la potenzialità di portare una parte di noi a morire e di trasformarci?

Arriviamo a questo punto ad analizzare l'altro personaggio della carta: l'animale azzurro.

Nella versione dei Tarocchi di Marsiglia mostrata in apertura del capitolo, questo animale sembra dare una spinta al Matto. In alcuni mazzi più antichi, come per esempio il sopracitato Noblet, le zampe artigliate mirano a colpire direttamente i genitali del pellegrino. La prima versione dà il senso di un buon amico che incita a prendere un cammino che sentiamo affine; la versione di Noblet, invece, sembra trasmettere un senso di inquietudine, di vulnerabilità, come se qualcosa attaccasse in modo doloroso la nostra parte più intima. Entrambe le versioni, probabilmente, hanno il loro senso: la prima potrebbe indicare un cammino scelto in modo apparentemente folle, ma in accordo con il proprio sentire, come vedremo tra poco. Il gesto di mostrare le terga, in questo caso, sarebbe una voluta esibizione di non accordo con le convenzioni sociali. La versione di Noblet, d'altro canto, potrebbe indicare un cammino iniziato a seguito di un evento doloroso o della sensazione di essere ostracizzati per la propria inadeguatezza al canone sociale. Ciascuno potrà trovare in quell'animale il tipo di azione che più risuona con la propria esperienza di vita.

Alcuni studiosi avvicinano la bestia a un cane. Se così fosse, il significato simbolico tradizionale sarebbe molto probabilmente quello della *fedeltà*. In questo caso potrebbe essere la fedeltà al proprio sentire, alla propria mèta (che ancora non sappiamo quale sia), al proprio modo di essere che ci spinge lungo un cammino inusitato e avventuroso.

¹¹ H. D. Thoreau, *Camminare*, Mondadori Libri S.p.A., 2015, pag. 18.

Altri studiosi, tra cui Alejandro Jodorowsky nell'introduzione a *La Via dei Tarocchi*,¹² indicano in questo animale un coniglio dalle orecchie corte. Il coniglio ha diverse valenze in molte culture ed è quasi sempre un *trickster*, un personaggio che porta una risata, che vince grazie alla propria astuzia e velocità e che rompe lo schema della narrazione. Basti pensare ad esempio alla storia popolare americana di *Fratel Coniglio e il Pupazzo di Catrame*,¹³ in cui il Coniglio sconfigge la Volpe grazie all'uso del proprio intelletto; oppure ad *Alice nel Paese delle Meraviglie* (e di riflesso anche a *Matrix*¹⁴ con l'invito "Segui il coniglio bianco") in cui proprio seguendo il coniglio Alice cade nel buco che la porterà nel Paese delle Meraviglie.

Il punto di questo studio, però, non è definire di quale animale si tratti. La presenza di un animale celeste - colore che potrebbe indicare qualcosa di legato al cielo e, di conseguenza, all'ultraterreno, allo spirituale - ha sempre ispirato in chi scrive la correlazione con il concetto greco di *daimon*. I greci credevano che, prima di incarnarsi, l'anima scegliesse un *daimon*, un'essenza, che aveva delle caratteristiche ben precise e che accompagnava l'uomo durante la vita facendo da intermediario tra lui e la divinità. I *daimon*

(...) sono, per volere del grande Zeus, dèmoni propizi, che stanno sulla terra, custodi dei mortali, e osservando le sentenze della giustizia e le azioni scellerate, vestiti di aria nebbiosa, ovunque aggirandosi sulla terra, dispensatori di ricchezze: questo privilegio regale posseggono.¹⁵

Si narra che Socrate stesso avesse una connessione diretta con il suo *daimon*, e la relazione che aveva instaurato con esso ci aiuta a comprendere che la funzione del *daimon* greco era un po' quella della guida:

Proprio questo è ciò che abbiamo appreso a proposito, di Socrate e che spesso egli stesso dice nei libri dei Socratici, e cioè che vi era un non so che di divino, che chiama "demone", a cui obbedì sempre e che non lo spingeva mai a fare qualcosa, ma spesso lo tratteneva.¹⁶

Se questo fosse vero, a dare la spinta al Matto sarebbe proprio la sua essenza profonda, che gli indica una strada ben precisa: quella che corrisponde alla propria chiamata interiore. Dopo questa lunga sequenza logica, iniziamo a porre qualche domanda, anche se il focus non saremo ancora noi, ma la narrazione: se il Matto accoglie la spinta - più o meno gentile - che sta ricevendo dall'animale azzurro, ha possibilità di mettersi in un cammino non solo evolutivo, ma anche di felicità?

¹² A. Jodorowsky, M. Costa, *Op. Cit.*

¹³ *I racconti di Br'er Rabbit* hanno origini Cherokee e furono raccolti nella seconda metà dell'800 da J. C. Harris nel libro *Uncle Remus: His Songs and His Sayings*.

¹⁴ A. e L. Wachowski, *The Matrix*, Warner Bros Village, 1999.

¹⁵ Esiodo, *Le Opere e i giorni*, Milano, Bompiani, 2009, pag. 185.

¹⁶ Cicerone, *De Divinatione*, I, 54, 122-124, cit. *Socrate, Vita, pensiero, testimonianze*, Ed Il Sole 24 Ore SpA, 2006, pag. 405.

Aristotele dice nell'*Etica* che lo scopo della vita è la felicità. (...) La felicità in greco si chiama *eudaimonìa*. *Eu* vuol dire *bene*. *Eudaimonìa*, la buona riuscita del tuo demone. Ciascuno di noi ha dentro di sé un demone. Che cosa è il demone? Quale è la tua virtù, intesa non nel senso cristiano di sacrificio? Virtù vuol dire *capacità*, in greco *aretè*. Che cosa è la tua virtù, perché sei nato, che cosa vuoi fare nella vita, che cosa ti spinge a fare l'attore, piuttosto che il pittore, piuttosto che l'ingegnere, piuttosto che? L'hai scoperto il tuo demone? Perché se l'hai scoperto lo devi realizzare, se lo realizzi bene raggiungi l'*eudaimonìa*, la buona riuscita del tuo demone, cioè la tua buona auto-realizzazione. E come faccio a sapere quale è il mio demone? (...) Platone dice che l'oracolo di Delfi ha detto due grandi verità a questo proposito: la prima è *gnothi seautòn, conosci te stesso*, perché se tu non conosci te stesso come fai a sapere qual'è il tuo demone? (...) Devi conoscere te stesso, devi fare un lavoro di auto-riflessione, devi capire chi sei. (...) Una volta che hai scoperto il tuo demone vedi di realizzarlo. (...) Il secondo messaggio dell'oracolo di Delfi ripreso da Platone è *secondo misura*. Magari, sei un attore ma non sei bravo come Marcello Mastroianni, e allora tu non tentare di essere bravo come lui o più di lui, esamina le tue capacità, collocati là dove sei, non oltrepassare la misura perché altrimenti prepari la tua rovina. E allora *gnothi seautòn, conosci te stesso* e realizza il tuo demone *secondo misura*. A quel punto, se riesci a stare in questo scenario diventi felice.¹⁷

Se questa teoria avesse un senso, l'animale celeste rappresenterebbe il nostro *daimon* (spirito, anima, animale guida, ognuno lo chiami come desidera) che ci spinge a fare un viaggio verso la conoscenza di noi stessi (quindi anche della sua stessa essenza), verso l'acquisizione della misura e della felicità. Nella carta dei Tarocchi, l'animale tocca (o artiglia) le gambe del Matto, dandogli proprio una spinta fisica. Viene da chiedersi che tipo di sensazione abbia questo tocco in noi quando, come Le Mat, ci troviamo sul ciglio di un cammino significativo. Probabilmente esso si può trovare nella *vocazione*. Vocazione come chiamata: quel campanello - non a caso i campanelli appaiono anche in questa carta - che suona quando incontriamo qualcosa nella nostra vita che non possiamo evitare di seguire, pena l'infelicità.

Pensiamo ad esempio alla serie tv *La regina degli scacchi*:¹⁸ la piccola orfana Beth è chiusa in un orfanotrofio in cui i bambini sono omologati, sedati con tranquillanti, non amati. Improvvisamente Beth vede il Signor Shaibel, il tuttofare dell'orfanotrofio, che gioca a scacchi nello scantinato dell'istituto e riconosce la chiamata. Non c'è niente che la possa fermare, non ci sono punizioni, proibizioni o amicizie scolastiche: lei deve giocare a scacchi e non può farne a meno, perché è quella cosa che dà alla sua esistenza il motivo di essere vissuta, il senso. E questo succede anche al Matto: qualunque sia la natura della sua vocazione, lui non può fare a meno di rispondere alla spinta di quella chiamata e parte.

E se non avessimo mai sentito i campanelli che ci avvertivano della vocazione?

¹⁷ U. Galimberti, *intervista ai Dialoghi dell'anima* dell'educazione, <https://www.youtube.com/watch?v=OqDPNkGAGtA>

¹⁸ W. Trevis, *The Queen's Gambit (La Regina degli Scacchi)*, Netflix, 2020.

Se è vera la teoria della testa vuota, se è vera quella del vagare, dell'uscire da sé per esistere, forse possiamo arrivare ad affermare che la carta del Matto ci parli di *libertà*. E allora liberiamoci da qualsiasi tipo di costrutto e fermiamoci a pensare a *una cosa che ci piace*, che *realmente* ci piace. Perché ci piace? Da quanto? Quando l'abbiamo incontrata? Che cosa abbiamo provato la prima volta che l'abbiamo scoperta? Siamo felici quando ci dedichiamo ad essa? Ci fa sentire che abbiamo un senso?

Non serve che sia chissà quale passione, magari è semplicemente la voglia di andare il mercoledì sera a giocare a calcetto con gli amici, o suonare la batteria in un gruppo di cui nessuno mai conoscerà le canzoni: l'importante è che sia qualcosa che aggiunge senso al nostro passaggio - un senso non misurabile, che fa riferimento solo a quello che sentiamo in maniera del tutto soggettiva.

Ed è possibile che non ci sia una sola vocazione nella vita: probabilmente ce ne saranno molte. Alcune ci accompagneranno per poco tempo - come quella volta che ci siamo messi a dipingere le miniature di Warhammer - altre ci accompagneranno più a lungo - come l'amore per la lettura di romanzi noir - altre staranno con noi per tutta la vita - come la passione per l'uncinetto. Alcune saranno probabilmente connesse tra di loro, altre saranno opposte. Lasciamo spazio al nostro animale celeste di fare il suo lavoro. Ogni via sulla quale ci spingerà, ogni volta che farà suonare quei campanelli, fidiamoci di lui: ci sta portando sulla strada che ci conduce alla mèta del nostro pellegrinaggio.

E se non raggiungeremo la mèta? Se ci fermassimo al secondo, al terzo passo?

A costo di sembrare maleducati, non si può che rispondere a questa giusta osservazione con un'altra domanda: e se la mèta non importasse davvero? Se essa fosse un pretesto per compiere il viaggio, che poi è la cosa importante? Forse la mèta non c'è e, come dice Nikos Kazantzakis nella sua *Odissea*,

Anima, la tua patria è sempre stata il viaggio.¹⁹

Se questo fosse vero, il cammino che abbiamo fatto sarebbe meno importante?

Indossiamo le scarpe e facciamo il primo passo: il viaggio sarà lungo, ma ci aiuterà a conoscere qualche piccola cosa in più di noi stessi, a trovare ciò che ci regala un senso, a essere felici.

¹⁹ N. Kazantzakis, Cit. *Il sequel dell'Odissea arriva adesso, Robinson*, La Repubblica, Sabato, 27 febbraio 2021, pag. 6.

LE DOMANDE DEL MATTO

Durante questo studio abbiamo ipotizzato che il Matto possa chiedere:

- Abbiamo qualcosa, nella vita, che possiamo sentire vicina alla vocazione? Qualcosa che ci piace davvero e che sembra dare un senso alla nostra esistenza?
- Siamo sicuri che la meta sia davvero così importante?
- Come sapremo di aver raggiunto la meta?

E ADESSO...

Stacciamoci da tutto quello che ci siamo detti. Dimentichiamo questo lungo discorso, oppure teniamoci i concetti che ci ha portato, se ci sono sembrati buoni, ma separiamoli dalla carta del Matto. Mettiamoci di nuovo di fronte alla carta, osserviamola e cerchiamo di raccontarci una nuova storia: cosa è quel bastone rosso? Perché ha la punta storta? Cosa rappresenta quello strano dito che lo regge? Cosa c'è nella bisaccia? Il fatto che sia color carne avrà un senso? Cosa sono quei cespugli che costellano il cammino? Come mai il sentiero tra le sue gambe è celeste? E cos'è quel semicerchio giallo che spunta da sotto le gambe dell'animale celeste?

Ecco, questo è il cuore del gioco: l'inizio di una relazione privata, gioiosa, giocosa e significativa con ogni Arcano che andremo ad affrontare. In questo modo, potremo creare il simbolo che mette in relazione noi e ogni archetipo.

Bibliografia

- A. Agassi, *Open, La mia storia*, Giulio Einaudi Editore S.p.A., 2015.
- D. Alighieri, *Divina Commedia, Inferno*.
- Aristotele, *Etica Nicomachea*.
- Aristotele, *Politica*, Ed. Laterza.
- R. Assagioli, *L'atto di volontà*, Astrolabio.
- AA. VV. *Socrate, Vita, pensiero, testimonianze*, Ed. Il Sole 24 Ore SpA, 2006.
- A. A. Bailey, *Le Fatiche di Ercole*, Editrice Nuova Era Roma, 1998.
- F. Battiato, *Io chi sono?*, Arnoldo Mondadori Editore, 2009.
- M. Bettetini, *L'esperienza dei Misteri*, Il Sole 24 Ore, 28 agosto 2017.
- C. Bozzelli, *Il codice dei Tarocchi*, Anima Edizioni, Milano, 2012.
- C. Bozzelli, *I Tarocchi. Il Vangelo segreto*, Edizioni Mediterranee, 2014.
- G. Buddha, *Dhammapada*, Good Mood Audiolibri.
- J. Campbell, *L'Eroe dai mille volti*, Ed. Guanda Biblioteca della Fenice, 2004.
- G. Carofiglio, *Della gentilezza e del coraggio*, Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano, 2020.
- L. Carroll, *Alice's Adventures in Wonderland*.
- B. Chatwin, *Le Vie dei Canti*, Adelphi Edizioni S.p.A. Milano, 2010.
- A. Colamedici e M. Gancitano, *Lezioni di Meraviglia*, Edizioni Tlon, 2017.
- A. Colamedici e M. Gancitano, *Liberati dalla brava bambina*, Harper Collins, 2019.
- A. Colamedici e M. Gancitano, *Prendila con filosofia - Manuale di fioritura personale*, HarperCollins, 2021.
- Dalai Lama con Howard C. Cutler, *L'Arte della Felicità*, Mondadori Libri SpA, 2020.
- L. de Crescenzo, *Storia della Filosofia Greca da Socrate in poi*, Arnoldo Mondadori Editore, 1986.
- Ma Deva Padma, *Oracle Tao*, Gange, 2002.
- M. Ende, *La storia infinita*, TEA - Tascabili degli Editori Associati S. p. A, 2009.
- Eraclito, *Frammento 91*, Diels-Kranz.
- Esiodo, *Le Opere e i giorni*, Milano, Bompiani, 2009.
- D. Fo, *Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri*, in *Le commedie di Dario Fo*, Giulio Einaudi Editore, 1966.
- U. Galimberti, *Psiche e techne*, Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano, 2000.
- R. Gombrich, *Il pensiero del Buddha*, Milano, Adelphi, 2012.
- H. Hesse, *Siddharta*, Adelphi Edizioni S.p.A., 2007.
- A. Jodorowsky, M. Costa, *La Via dei Tarocchi*, Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano, 2008.
- N. Kazantzakis, Cit. *Il sequel dell'Odissea arriva adesso*, da *Robinson*, La Repubblica, Sabato, 27 febbraio 2021.
- K. Kerényi, *Dioniso*, Adelphi Edizioni S.p.A., 1997.
- S. Kriyananda, *L'essenza della Bhagavad Gita commentata da Paramhansa Yogananda*, Ananda Edizioni, 2007.
- Luca, *Vangelo*.

- A. Marquier, *Usare il cervello del cuore*, Ed. Amrita, 2012.
- Matteo, *Vangelo*.
- C. Morel, *I Tarocchi Psicologici*, Edizioni Il Punto d'Incontro, 2016.
- Omero, *Odissea*, Edizione Grandi Tascabili Economici Newton Classici, 2010.
- P. D. Ouspensky, *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, Casa Editrice Astrolabio, 1976.
- P. D. Ouspensky, *Il Simbolismo dei Tarocchi, Filosofia dell'occultismo nelle figure e nei numeri*, Edizioni Tlon, 2017.
- D. Palmieri, *I Tarocchi e la tradizione iniziatica. La sapienza delle carte*, Ed. Tlon, 2019.
- C. S. Pearson, *Risvegliare l'Eroe dentro di noi. Dodici archetipi per trovare noi stessi*, Casa Editrice Astrolabio, Ubaldini Editore, 1992.
- Platone, *Eutidemo*, 241 b-c.
- Platone, *Opere, vol. II*, Laterza, Bari, 1967.
- A. Polito, *Le regole del cammino*, Ed. Marsilio Nodi, Venezia 2020.
- P. Pullman, *Queste oscure materie*, Adriano Salani Editore, 1996.
- M. Recalcati, *L'Ora di Lezione. Per un'Erotica dell'Insegnamento*, Giulio Einaudi Editore, 2014.
- M. Recalcati, *Le mani della Madre. Desiderio, fantasmi ed Eredità del materno*, Giangiacomo Feltrinelli Editore S.p.A., 2015.
- M. B. Rosenberg, *Le parole sono finestre (oppure muri)*, Edizioni Esserci, 2020.
- J. K. Rowling, *Harry Potter e la Pietra Filosofale*, Adriano Salani Editore, 2020.
- J. K. Rowling, *Harry Potter e la Camera dei Segreti*, Adriano Salani Editore, 1999.
- J. K. Rowling, *Harry Potter e l'Ordine della Fenice*, Adriano Salani Editore, 2002.
- J. K. Rowling, *Harry Potter and the Half-Blood Prince*, Arthur A. Levine books, 2005.
- J. K. Rowling, *Harry Potter e i Doni della Morte*, Adriano Salani Editore, 2007.
- A. de Saint-Exupéry, *Terra degli uomini*, Mursia, 2013.
- N. Senzaki e P. Repts, A cura di, *101 Storie Zen*, Adelphi Edizioni S.p.A., 2021.
- I. Sibaldi, *Il Tuo Aldilà personale*, Edizioni Spazio Interiore, 2012.
- I. Sibaldi, *I confini del Mondo, Storie e dinamiche dell'iniziazione personale*, Edizioni Tlon, 2016.
- N. N. Taleb, *Giocati dal Caso*, Esclusiva Audible, 2019.
- T. Terzani, *La fine è il mio inizio*, Audiolibri Salani.
- T. Terzani, a cura di F. Terzani, *La Fine è il mio Inizio: Redux*, 2020.
- T. Terzani, *Un altro giro di giostra*, Longanesi & C., 2004.
- T. Terzani, *Un indovino mi disse*, Audiolibri Salani.
- H. D. Thoreau, *Camminare*, Mondadori Libri S.p.A., 2015.
- J. R. R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli, La Compagnia dell'Anello*, RCS Libri S.p.A., 2002.
- J. R. R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli, Il Ritorno dei Re*, RCS Libri S.p.A., 2003.
- E. Trevi, *Viaggi Iniziatici. Percorsi, pellegrinaggi, riti e libri*. DeA Pianeta Libri S.r.l., 2021.
- C. Vogler, *Il viaggio dell'Eroe, La struttura del mito ad uso di scrittori di narrativa e di cinema*, Dino Audino editore, 1999.

Discografia

- F. Battiato, *E ti vengo a cercare*, tratto dall'album *Fisiognomica*, EMI, 1988.
- F. Battiato, M. Sgalambro, *Il Movimento del dare*, Universal Music Italia Srl, L'Ottava Srl.
- Biofonia, *Ortodossia esistenziale*, tratto dall'album *Introspezioni elettriche*, 2004.
- Brunori Sas, *Bello appare il mondo*, tratto dall'album *Cip!*, Island Record, Universal Music Group, Picicca, 2020.
- Brunori Sas, *La vita pensata*, tratto dall'album *A casa tutto bene*, Picicca, Universal Music Italia, 2016.
- A. Morissette, *Thank you*, tratto dall'album *Supposed Former Infatuation Junkie*, Maverick Records, 1998.
- R. Waters, *Hey You*, tratto dall'album *The Wall*, Columbia, 1979.

Filmografia

- J. Avildsen, *The Karate Kid*, Delphi II Production, 1984.
- G. Baresi, *Conversazioni sulle vie dei Tarocchi*, Eskimosa srl 2007, Dvd allegato al libro *Castelli di Carte*, Giangiacomo Feltrinelli Editore Milano, 2007.
- C. Buck, J. Lee, *Frozen*, Walt Disney Pictures, 2013.
- C. Buck, J. Lee, *Frozen II, Il segreto di Arendelle*, Walt Disney Animation Studios, 2019.
- R. Cements, J. E. Musker, *Moana*, Walt Disney Pictures, 2016.
- A. Cuaròn, *Harry Potter and the Prisoner of Azkaban*, Warner Bros, 2004.
- M. D. DiMartino e B. Konietzko, *Avatar: The last Airbender*, Nickleodeon Animation Studios, 2005-2008.
- C. Eastwood, *Million Dollar Baby*, Lakeshore Entertainment, Malpasio Productions, 2004.
- D. Fletcher, *Rocket Man*, Paramount Pictures, 2019.
- C. Geronimi, A. Luske, W. Jackson, *Cinderella*, Walt Disney Productions, 1950.
- E. Heisserer, *Shadow and Bones*, Netflix, 2021.
- R. Howard, *Willow*, Lucasfilm Ltd, 1988.
- P. Jackson, *The Return of the King*, WingNut Films, 2003.
- G. Lucas, *Star Wars*, Lucasfilm, Ltd, 1977.
- W. Reitherman, *Robin Hood*, Walt Disney Productions, 1973.
- W. Reitherman, *The Sword in the Stone*, Walt Disney Productions, 1963.
- M. Schur, *The Good Place*, Fremulon, 3 Arts Entertainment, Universal Television, 2016.
- S. Sibilìa, *L'Incredibile storia dell'Isola delle Rose*, Netflix, 2020.
- A. Stanton, *Wall-E*, Walt Disney Studios & Pixar Animation Studios, 2008.
- W. Trevis, *The Queen's Gambit*, Netflix, 2020.
- A. e L. Wachowski, *The Matrix*, Warner Bros Village, 1999.
- D. Yates, *Harry Potter e i Doni della Morte 2*, Warner Bros. Pictures, 2011.

Podcastgrafia

I. Boero e D. della Chiesa, *Dialoghi sui Tarocchi*,

<https://www.spreaker.com/show/dialoghi-sui-tarocchi>

A. Colamedici, M. Gancitano, *La Filosofia di Harry Potter e La Pietra Filosofale*,
podcast Audible Original.

P. Maugeri, R. Manzotti, *Umani?*, *Capitolo 1°*, Audible Original, 2020.

Sitografia

U. Galimberti, intervista ai *Dialoghi dell'anima dell'educazione*,

<https://www.youtube.com/watch?v=OqDPNkGAGtA>

<https://www.pensierodistillato.it/tag/storie-sufi-racconti>

<https://www.unaparolaalgiorno.it>

<https://www.treccani.it>